

In altro telegramma si annunciava: « Una divisione bulgara di tre reggimenti con tre batterie ha occupato ieri Kinks con avanguardia a Darza. Truppe serbe tengono ancora le alture di Bobbia, ma il generale serbo prevede lo sgombro di Elbassan per domani »¹.

A queste informazioni, che i fatti seguiti dimostrarono in quel momento esagerate, ma che prevedevano ciò che poteva accadere a breve scadenza, si aggiunse la partenza di Re Pietro. Il Sovrano di Serbia, che da Prisren era passato successivamente a Cettigne, a Scutari, a Tirana, giunse improvvisamente a Durazzo il 17 dicembre, accompagnato da due ufficiali e da due persone del seguito. Il giorno seguente prese imbarco sul cacciatorpediniere *Mosto*, espressamente mandato da Brindisi. Al momento di partire, anzichè recarsi in Italia dove S. M. il Re gli aveva offerto ospitalità nella Reggia di Caserta, chiese di essere portato a Valona per non frapporre il mare fra sé ed i suoi soldati, e salpò a quella volta, scortato dal *Pilo* e dalla squadriglia *Casque*. Mentre era a Valona, ospitato sopra l'incrociatore ausiliario *Città di Palermo*, manifestò il desiderio di trattenervisi qualche giorno, e proseguire poi per via di terra per Salonicco, ma fu dissuaso da tale disegno dal generale Bertotti, perché era difficile che potesse superare i pericoli e resistere ai disagi del faticoso viaggio attraverso l'Al-

¹ Di fatto Elbassan fu raggiunta dal nemico molto più tardi.